

LINO PASQUI

CUSTŌS

Fantasticherie virali

Tre racconti



Il Calto delle Fade

Monselice MMXX

LINO PASQUI

CUSTŌS

Fantasticherie virali

Tre racconti

Presentazione
di
ROBERTO VALANDRO

Illustrazioni originali
di
GIUSEPPE COCCATO



Il Calto delle Fade

I quaderni a righe

Monselice 2020

a
Nicolò, Andrea
e Antonella

*La vita è un sogno contornato
da una miriade di piccoli sogni*
L.P.

Nel corso della nostra vita abbiamo tutti sperimentato innumerevoli esperienze, sentimenti e sogni.

La forzata convivenza con il nuovo virus mi ha risvegliato l'idea di scrivere alcuni brevi racconti frutto della memoria, delle letture e del pensiero magico.

La bellezza dei Colli Euganei fa da sfondo e sarei felice se quanto scritto potesse incuriosire nel rivisitare luoghi così ricchi di storia e leggende e meditare su alcune riflessioni personali.

Un grazie di cuore all'amico Roberto Valandro per il diligente editing.

In copertina e in quarta di copertina:

G. COCCATO, *Miles Christi* e *Come sospesi tra Cielo e Terra*.

Tecnica: acrilico su cartoncino (cm. 70x50 e 50x35).

PRESENTAZIONE

L'obbligata e prolungata quarantena causata dal coronavirus 'cinese', quando non ha inciso tragicamente nel quotidiano d'alcuni, è stata l'involontaria occasione di risposte individuali le più varie: dalla cupezza meditativa al consolatorio rifugio nel 'libro della memoria' che ciascuno compone pagina dopo pagina assecondando l'evolversi della propria vita, dapprima lento e, man mano, sempre più rapido e inarrestabile.

A qualcuno è accaduto pure di cercare una via di fuga dalla opprimente condizione di 'prigionieri' d'un Decreto ministeriale attraverso la scrittura, magari concedendo finalmente sfogo a un desiderio covato da tempo, reso inane dai sempre pressanti oneri lavorativi o familiari. Ed è quello che, credo, è accaduto all'amico Lino, al 'dottor Pasqui' per gli innumerevoli pazienti che ha incontrato in tanti decenni di provvida militanza negli Ospedali della Padovanabassa.

In più, da pochi mesi entrato, al dire del Presidente INPS, nella fin troppo numerosa consorteria dei pensionati, ha avuto modo di assaporare l'attesa libertà dagli impegnativi, a volte ossessivi, turni diurni e notturni. Ecco allora far capolino l'inedita tentazione: condensare in una 'trilogia' le fantasticherie coltivate da ragazzo sognando il Far West e, da adulto, sollecitato da film o letture in cui il Medioevo e le imprese dei Crociati si sono mescolate con la fantascienza, un ramo dello scrivere che finalmente ha assunto piena dignità letteraria accanto ai generi poliziesco e 'fantasy'.

Inoltre ha fatto di sicuro breccia in lui l'interesse per la storia locale, specie l'antica, a cui io stesso l'ho 'colpevolmente' sollecitato

propinandogli di quando in quando saggi, pubblicazioni e 'storie' di personaggi reali o creati dal ricco (sino a ieri) folclore della gente nostrana. Dunque, mescolando questa congerie di suggestioni vicine e lontane, Lino Pasqui s'è fatto narratore, collocando le vicende in uno spazio fisico familiare, i Colli Euganei, e sfruttando con abilità un sintomo affatto secondario nella sua professione medica: il sogno, il viaggio onirico, sovente incomprensibile ai comuni mortali, che ogni individuo sperimenta notte dopo notte.

Ma 'come' è stata stesa quest'opera prima, con che stile? Direi che il 'giovane' Autore si è tenuto ben lontano da qualsivoglia presunzione letteraria. Infatti il suo è un narrare del tutto colloquiale, impostato sui discorsi diretti (e qui la buona riuscita non era così semplice da conseguire), alla ricerca di un ritmo lento ma intrigante, che s'accelera nei momenti decisivi. Ci sono naturalmente i colpi di scena, mai però improvvisi, a ravvivare la sequenza dei fatti e le intrusioni un po' erudite a sostanziare la 'veridicità' di quanto si sta svolgendo sotto gli occhi del fruitore (ed è un espediente utile e intelligente).

Che dire ancora. Forse l'amicizia che reciprocamente coltiviamo può farmi velo nel giudizio, ma penso che l'eventuale lettore soddisferrà davvero ciò che è insito affrontando ogni racconto avventuroso: la curiosità di come va a finire, sperando sia un lieto fine. E se arriverà l'apprezzamento d'altri, immagino che ciò gli potrà essere di stimolo per proseguire sulla strada intrapresa, con l'augurio però, e tutti i possibili scongiuri, che la causa contingente non sia né il paventato ritorno del coronavirus, né un'altra pandemia che certi catastrofici futurologi s'affannano a prospettare per gli anni prossimi venturi dell'umanità.

Roberto Valandro

luglio-agosto 2020 in Asiago
nel volontario 'esilio' estivo